

★

Ancora ci restava da visitare la casa prima di partirne, e vi fummo cortesemente ammessi. Si entrò dalla porticina che dà adito al cortile, e col quale la casa trovai a pian terreno. Attraversiamo una prima camera, che pareva una sala da pranzo, poi una seconda che poteva dirsi un salotto, e giungemmo così alla stanza ove era morto il Generale. Essa fu disposta nell'ordine stesso in cui si trovava negli ultimi tempi della sua vita, e dicesi sarà così conservata. Dartene una descrizione minuta mi sarebbe impossibile e penosa nel tempo stesso.

Ciò che più di tutto piace e sorprende è la modestia di quella dimora. Quell'uomo che aveva conquistati reggie e troni si racchiuse tra le modestissime pareti di una casa da villaggio riscaldata dal sole ed in vista di quel mare su cui era cresciuto fanciullo e che aveva formato il piacere di tutta la sua vita. Questo per me è quello che rivela la sua anima semplice e grande. In un tempo di mollezze e di guaste ambizioni, egli visse colla semplicità spartana, vidde e passò attraverso a quanto il mondo ha di più fastoso, eppure fu uno dei pochi grandi che nacque e morì borghese. Quanti rendono tributi e rimpianti alla memoria sua, sappiano anche imitarlo!

La camera da pranzo ha poco più di un tavolo grande circondato da sedie, con qualche antico mobile di famiglia. V'ha una piccola libreria, piena quasi tutta di libri inglesi, v'ha un grosso guardaroba, con sopra una grande baracca da burattini, di carta e polverosa, con scritto in fronte « Teatro Caprera ». Per me quel giocattolo m'ha detto più cose di un volume: mi ha ricordato le lunghe serate di Caprera, che forse il Generale passava trastullando i suoi figli. E l'affetto verso loro ed il grande ricordo degli amici è quello che più traspare dai molti ritratti dei suoi figli minori e dei suoi antichi compagni d'arme che adornano le nude e bianche pareti di quella casa rusticamente borghese. Nè diversa è la sua camera, col tavolo pieno di ninnoli, col suo grande almanacco, la cui ultima pagina fu staccata il 2 giugno, ultimo di della sua vita, e su cui è segnata l'ora di 6,20 pom.; col parafuoco tappezzato di giornali illustrati inglesi, ed una piccola carta d'Italia vecchia ed usata, staccata da un qualche orario, impastata su di un cartoncino e che il Generale si divertiva ad esaminare e studiare. Quell'era la sua Italia, alla cui unità egli aveva tanto contribuito! La finestra guarda verso il mare, in faccia a cui egli ha voluto morire, come l'aveva sempre amato!

Alla casa è unita la piccola terrazza in cui il Generale aveva passate lunghe ore della sua infermità: poco più in là sorgono alcuni pochi alberi ombrosi del suo giardinetto: mediante un piano inclinato la carrozzella poteva scendere alle ombre delle vicine frondi. Poco appresso v'erano le case dei suoi famigli, il suo mulino a vento, i suoi cani legati alla catena, le stalle delle sue mandre e tutto quell'insieme che dà il profumo d'una vita semplice e patriarcale e d'un cuore soddisfatto...

Il mattino era già inoltrato quando dal monte scendemmo alle nostre navi, ritornando commossi e contenti. Portavamo in noi cari ricordi che il tempo non varrà a cancellare. Il mare si mantenne calmo e la giornata bella e serena, quando nel pomeriggio si salparono l'ancore e si partì. O Caprera addio!

Prima di uscire da quel gruppo di isole e di scogli il navigante incontra su di una roccia deserta una casa giallognola, sormontata da un alto faro. Di giorno sventola da quel punto la bandiera tricolore nazionale: di notte ne parte uno sprazzo di luce vivissima. D'intorno v'ha il deserto delle rocce, degli scogli e del mare. Vicini a quel punto ci raccogliemmo sulla prora dell'*Umbria* e rivolti verso Caprera, mandammo uniti un « viva » alla memoria del Generale. Quel faro parmi l'immagine della memoria dell'anima sua. Ch'ei sia sepolto o bruciato, che riposi in pace nella valle d'ulivi della sua Caprera, o sia trasportato per dimostrazioni e baldorie partigiane su uno qualunque dei tanti colli del mondo, la sua grand'anima aleggerà là, tra i suoi scogli, il suo mare, il suo cielo. Il tempo e la distanza attenueranno molte cose, altre ne cancelleranno affatto: attraverso al crogiuolo degli anni essa rifulgerà più splendida. Garibaldi non è l'uomo d'un partito: egli sarà il ricordo e la gloria della Nazione. Tra gli scogli da lui amati, muggirà l'onda e sibillerà il vento, e la sua anima irraggerà una luce perpetua di libertà e di patriottismo. Il navigante segnando a dito la bianca isola di Caprera e la casetta solitaria del romito, ricorderà la tradizione sua; tra qualche secolo il suo nome parrà un mito e la vita sua una leggenda.

Quando ci penso provo sempre una certa commozione ed è con essa che ti saluto.

Tuo aff. tissimo
MAGGIORINO

L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MAZZINI

Genova 23 Giugno 1882.

Vi mando poche linee buttate giù in fretta col lapis, sull'inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini. Genova presenta un'aria di festa come da moltissimi anni non s'è veduto nelle più solenni occasioni, la città è piena di forestieri qui convenuti da tutte le parti d'Italia. Si vuole che le rappresentanze giunte in Genova, ammontino a più di mille. Allo scoprimento della statua, che ebbe luogo verso le 2 del pomeriggio, erano presenti il municipio di Genova, le rappresentanze della stampa e dei municipii italiani, quelle delle varie associazioni politiche ed operaie, e ranvi centinaia di bandiere delle società operaie italiane, e 25 musiche.

Alla cerimonia dell'inaugurazione parlò Saffi che descrisse a grandi tratti la vita del Grande Genovese, riscuotendo entusiastici applausi; rispose il sig. Podestà ff. di Sindaco, e tutto finì li come da accordi preventivamente presi.

Il monumento rappresenta Mazzini ritto in piedi su di una colonna posata su di una gradinata sulla quale sorgono due figure, l'una seduta in atto di dolore, l'altra in piedi che addita la bandiera di Mazzini sulla quale sta scritto il motto: *Dio e popolo*.

Autore del monumento è lo scultore Costa che riscosse le unanimi congratulazioni dei convenuti pel bellissimo lavoro artistico. Attorno al monumento, che sorge in piazza Corvetto, è stata disposta un'ainola di piante e fiori.

Un'onda di popolo festante percorre le vie con ordine perfetto.

R. M.

INVENZIONI E SCOPERTE

Pregati pubblichiamo:

Nuovo sistema di fornace a fuoco continuo per la cottura dei carbonati e solfati di calce, mattoni, tegole, e laterizi in generale, ecc., ecc.

Il Sig. Bianchi Prof. Ing. Costantino ha conseguito testè sotto questo titolo il Brevetto di privativa industriale per un nuovo suo ritrovato, per l'encomio del quale non è mestieri di spendere altre parole, mentre si raccomanda da sé stesso all'industria privata nel riflesso dei vantaggi seguenti:

1. Di acconciarsi indistintamente per la cottura di tutti quelli svariati materiali, per ciascuno dei quali richiedevasi nella antica pratica la costruzione di un forno speciale.

2. Di rendere accessibile la costruzione anche alle più limitate finanze di qualunque industriale, giacchè la relativa spesa d'impianto non eccederebbe quella che si richiede per la costruzione dei forni normali.

3. Di prestarsi allo sviluppo di qualunque produzione a seconda delle esigenze locali, mercè un corrispondente ingrandimento del forno stesso, e senza pregiudizio di quelle spese che si fossero incontrate nel primo impianto del medesimo forno limitato a dimensioni minori.

4. Di poter far uso all'occorrenza di qualunque sorta di combustibile, cioè: legna, torba, lignite, litantrace, antracite e ogni specie di carbon fossile.

5. E finalmente di poter graduare la cottura dei singoli materiali colla massima precisione per conseguire prodotti di tutta perfezione.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

Calamandrana — Ad ora incerta di notte, ignoti ladri per mezzo di grimaldelli aprirono la porta del *Caffè del Popolo* e penetrati nel locale, rubarono alcuni chilogrammi di formaggio e la somma di lire 30 in danaro, arrecando in tutto un danno di lire 40 circa.

★

Roccagrimalda — Il 19 corrente venne arrestato certo S. G. contadino per insolvenza ad un'ammenda per contravvenzione inflittagli fin dall'ottobre 1880 dal pretore di Carpeneto.

★

Roccoverano — Nella notte dal 13 al 14 corrente ignoti bricconi, trovato aperto l'uscio, penetrarono nell'abitazione di certo Ferrero Carlo, contadino, e gli portarono via alla chetichella, un fucile, effetti di vestiario, del lardo ed un biglietto da lire 5, in tutto il danno è di circa lire 31.

Morale: tenere chiuse le porte di casa, specie quando si ha qualche cosa che possa far gola ai ladri.

★

Montechiaro (Spigno) — Venne tratto in arresto certo G. G. perchè ozioso e sprovvisto di mezzi di sussistenza.

★

Ponzone — Per gli stessi motivi di cui sopra venne arrestato e condotto in Domo Petri certo M. L.

LA SETTIMANA

Teatro — Le rappresentazioni della *Lucia di Lammermoor* procedono sempre bene al teatro Dagna. Cessate quelle incertezze che avevano potuto recare qualche nocimento all'esecuzione d'insieme, questa è ora migliorata. Vi è sempre applauditissima la sig. Cummings la quale è decisamente, e ben a ragione, la Beniamina del pubblico; la scena del *delirio* è sempre eseguita